



**Nozze d'oro Sacerdotali  
del Rev. <sup>mo</sup> Arciprete**

**Mons. Marco Carlesso**

**nel secondo centenario  
della consacrazione  
della Chiesa  
e nel ventottesimo anno  
di vita pastorale  
in Angarano**

**13 settembre 1964**

EDIZIONE IN MILLE ESEMPLARI

SCUOLA GRAFICA IST. S. GAETANO - VICENZA

IMPRIMATUR

Vicenza, 4 settembre 1964  
*Mons. C. Fanton, Vic. gen.*

Angarano  
al suo Arciprete  
nel Giubileo Sacerdotale  
e alla sua Chiesa  
nel secondo centenario  
della consacrazione

S.S. TRINITA' D'ANGARANO  
SEMPRE MEMORE  
DEL TUO ANIMO PERENNEMENTE GIOVANILE  
DEL TUO GENIO COSTRUTTORE  
DI UN EDIFICIO DI IMPONENTE FATTURA  
DEL TUO SPIRITO MARIANO  
FEDELE AGLI INSEGNAMENTI  
CHE COSTANTEMENTE CON LA VITA E COLL'ESEMPIO  
OFFRI  
A TE S'INCHINA RIVERENTE E COMMOSSA  
NEL GIUBILEO SACERDOTALE  
RICORRENTE IL 2° CENTENARIO DELLA CONSACRAZIONE DEL TEMPIO  
RESO A DEFINITIVO SPLENDORE  
RINNOVANDOTI  
AMORE - FEDELTA' - ATTACCAMENTO  
NELLA CARA FESTIVITA'  
DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE  
PREGHIERE E VOTI AUGURALI  
PORGE





*Mons. CARLESSO MARCO*

*nato a Nove di Bassano in Villa Crosara l'11 dicembre 1888*

*Consacrato Sacerdote a Vicenza nel 1914*

*Cappellano a Recoaro fino al 1915*

*Cappellano a S. Michele (Servi - Vicenza) fino al 1916*

*Cappellano a Breganze dal Natale del 1916 al 1 marzo 1936*

*Ingresso quale Arciprete a SS. Trinità di Bassano 1 marzo 1936.*

*b/p Moro 1972*



A MONS. CARLESSO CAV. MARCO FESTEGGIANTE SUO  
CINQUANTESIMO SACERDOTALE AUGUSTO PONTEFICE INVOCANDO  
NUOVI AIUTI DIVINI PER FRUTTI SEMPRE PIU' RICCHI DI  
SANTIFICAZIONE ED APOSTOLATO INVIA IMPLORATA BENEDIZIONE  
ESTENSIBILE CONFRATELLI CONGIUNTI ET PRESENTI SANTA MESSA  
GIUBILARE — *CARDINALE CICOGNANI.*



## IL VESCOVO DI VICENZA

Vicenza, 3 settembre 1964

Carissimo Monsignore,



Lei immagina con quali sentimenti io Le sono spiritualmente vicino nella lieta ricorrenza del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Sono sentimenti di viva ed affettuosa riconoscenza per quanto Ella ha dato alla Diocesi e specialmente alle anime nell'esercizio del suo ministero, e questo, in modo particolare, come coadiutore a Breganze e come Arciprete della Parrocchia che con immutata energia Ella tuttora regge. Un lungo cammino segnato da costante attività, arricchito di iniziative ed opere che lasceranno una impronta luminosa nella loro provvidenziale realizzazione.

Tre aspetti mi sembrano emergere nella sua vita sacerdotale, tre sorgenti preziose di grazie:

a) La grande devozione alla Vergine Santa, espressa specialmente nei numerosissimi pellegrinaggi da Lei organizzati a Lourdes e a Loreto.

b) La carità affettuosa commovente verso gli ammalati, assistiti con cuore di padre.

c) L'attaccamento filiale e devoto al suo Vescovo e alla Sede Apostolica.

Sono tre stelle luminose che illuminano il dono della sua vocazione, che sono di esempio ai confratelli sacerdoti ed ai fedeli affidati alle sue cure, e che costituiscono una garanzia di speciale protezione divina.

Ai sentimenti di riconoscenza unisco l'augurio più fervido per un avvenire sempre fecondo di bene, perchè Lei possa aggiungere gemma a gemma, merito a merito.

Le invio larga e cordiale la mia paterna benedizione

Affezionatissimo

† CARLO ZINATO  
Vescovo



Al Romano e Casano Mons. Marco Carlesso, benemerito e infaticabile Vice Presidente dell'usuale Penet. nella fausta ricorrenza del cinquantesimo or sacerdotio con animo opato, con sincera ammirazione, con l'augurio che la Terz. ne santissima di Lourdes continui a manifestargli, e sempre sin est. festivamente, la sua materna benevolenza.

Roma 20 Agosto 1964

Luigi Costa Praglia  
Pres. Sede Gen. Turin





## L'ARCIVESCOVO DI UDINE

Udine, 29 agosto 1964

Carissimo Monsignore

Sento che i cari fedeli di SS.ma Trinità si preparano a celebrare il suo cinquantesimo sacerdotale, il suo ventottesimo di ministero parrocchiale e il secondo centenario della chiesa. Date che sono un poema di fede, di amore, di sacrificio, di donazione da parte sua e da parte del popolo.

Da parte sua che ha profuso tesori di spiritualità con un sacerdozio straordinariamente ricco, con attività che rimarranno testimonianze imperiture di zelo, non solo a favore delle popolazioni affidate alle sue cure, ma anche di quanti si sono affidati all'UNITALSI per i pellegrinaggi alla Madonna.

Da parte del suo popolo che le ha donato la fedeltà del cuore, la costanza delle opere, la piena comunione dello spirito per fare dell'altare e del focolare una offerta sola di lode al Signore.

Compiacendomi vivamente con lei per l'immenso bene compiuto e ringraziandone fervidissimamente con sacerdoti e fedeli il Signore, le invoco dal Sommo ed Eterno Sacerdote Gesù una rinnovata effusione di grazie e salute ed energie fisiche, a ricchezza di spirito sacerdotale ed apostolico, a consolanti frutti nel ministero pastorale e nella devozione alla Madonna.

A lei e a tutti i fedeli di SS.ma Trinità, che ricordo da una lontana Missione, invio la benedizione più cordiale.

Dev.mo e Aff.mo

† GIUSEPPE ZAFFONATO

*Arcivescovo*

## IL VESCOVO DI TREVISO

Treviso, 13 settembre 1964

Rev.mo Monsignore,

Con grande gioia mi unisco a Lei e ai Suoi dilette fedeli nel celebrare il 50° di Suo sacerdozio.

Sacerdozio da Lei reso ricco di meriti e fecondissimo di opere!

Sacerdozio esercitato all'insegna di un amore tenero e filiale a Maria SS.ma!

Fin da principio Ella ha saputo imitare l'Apostolo Giovanni, il quale « accepit eam discipulus in sua ». Ha preso Maria per Sua porzione ed eredità e in Lei ha trovato il segreto del Suo vivere da sacerdote e del Suo agire da pastore. I Suoi figli spirituali Le sono stretti attorno nell'amore più vivo e nella riconoscenza perenne. Ella li ha educati e formati alla vera vita cristiana conducendoli a Gesù e a Maria, ha dotato la parrocchia di un bellissimo Patronato, ha mostrato a tutti un cuore di padre, che sa comprendere e guidare ogni anima per le vie della grazia, della bontà e della carità.

Da parte mia, abbia l'assicurazione del ricordo grato e fraterno, l'augurio di ancora molti anni di vita altrettanto santa e santificatrice ed una speciale benedizione.

Dev.mo

† ANTONIO MISTRORIGO  
*Vescovo*



Reverendissimo Monsignore,

La Messa d'Oro, cioè cinquant'anni di vita sacerdotale, di purissimo apostolico Sacerdozio, sono grandissimo dono di Dio.

Gesù sulla terra ci abitò di meno e a cooperare al Suo Sacerdozio chiamò, istituendolo, il nostro Sacerdozio ministeriale, del quale Ella, Monsignore, è degnissimo Ministro e rappresentante.

Avviene qualche volta che nelle fauste ricorrenze si elogino meriti inesistenti o generosamente dilatati. E' vezzo e abitudine di incerto gusto.

Per Lei, Monsignore, c'è il timore opposto, perchè la Sua attività sacerdotale è stata sempre, e ancora è, così intensa e superiore che difficilmente si potrebbe anche solo delibare.

L'opera Sua fu ed è solamente sacerdotale, sempre mossa dal fine della maggior gloria di Dio e del maggior bene delle anime.

Le umane qualità che Dio Le donò in origine attraverso sano ceppo di cristiana famiglia, Ella le perfezionò con la intensa interiore preparazione al sacerdozio e le espresse in un apostolato ispirato da filiale devozione alla Madonna e da fraterno amore per i sofferenti.

La nativa bontà, il tratto distinto, la nobiltà del cuore, il carattere schietto, l'indole serena, la larga signorile ospitalità, l'Unitalsi, La posero presto a contatto con persone e sentimenti di tutti gli ordini sociali, particolarmente La legarono e La legano ancora oggi con personalità di rango e di umano e cristiano sentire, che la Sua affabile e dolce prepotenza sacerdotale, soprattutto il Suo esempio, Monsignore, obbliga al servizio dei più sofferenti e abbandonati.

Nel più ristretto e responsabile ambito parrocchiale sono le stesse qualità umane, le stesse virtù sacerdotali che Le stringono attorno le anime che Dio, attraverso il mandato del Vescovo, Le ha affidato per salvezza e santificazione. E Lei, Pastore buono solerte e generoso, passa ogni anno di casa in casa a portare la Benedizione di Dio per poter avvicinare personalmente ogni anima per poterla allacciare alla vita parrocchiale, che è la vita della Religione e della Fede.

Tutto Ella opera con naturalezza senza forzature o adulazioni, in umiltà e semplicità, in filiale obbedienza e reverenza alle direttive dei Superiori che danno esempio.

Ne' ritarda i tempi; Ella Monsignore, che ha potuto finalmente trasferire nella realtà il Suo grande sogno parstorale: il grandioso « Patronato Collbacchini » per la gioventù e per tutta la Parrocchia.

Reverendissimo e carissimo Monsignore, in questa visione di virtù e di opere Angarano e Bassano tutta, popolo e Clero, si stringono intorno a Lei e Le invocano dal Signore multos annos e a Lei si uniscono nel cantico dell'umiltà e della riconoscenza uscito dal Cuore della Madre di Dio e Madre nostra « Magnificat anima mea Dominum, quia fecit mihi magna ».

Mons. F. Dal MASO  
Abate di Bassano

Bassano, 30 agosto 1964

Caro Monsignore,

si festeggia quest'anno, nel prossimo giorno 13 settembre il cinquantenario del suo apostolato sacerdotale. Festa sua e festa di quanti le sono affezionati.

Da tanti anni ci conosciamo, ed è questo un privilegio di noi uomini anziani o già vecchi, poter riandare ai tempi lontani e ricordare antichi rapporti, sempre improntati ad amicizia e stima grandissime. Come non rievocare in questo giorno il dinamico, gioviale e apostolico Don Marco, il « grande » cappellano di Breganze, che unito al suo ora venerando Arciprete, oltre a tutti i compiti, validamente assolti, inerenti al suo ufficio, ha retto e diretto, con così esemplari risultati, la gioventù cattolica dell'intera parrocchia?

E la giovialità e lo zelo apostolico, e la fattiva attività sono ancora adesso caratteristiche precipue dell'Arciprete della Santissima Trinità di Angarano.

Della sua attività costruttiva sono testimonianze durature gli imponenti fabbricati dove la gioventù della parrocchia cresce sana di corpo, di mente e di cuore. Ma quanto più importante è agli occhi di Dio, e di quanti hanno avvicinato e amato Lei in questi anni, l'attività spirituale che Ella ha profuso a piene mani su tante anime, che hanno potuto godere di questo altissimo dono.

Ben lo sappiamo tutti e in modo speciale e commovente quelle creature ferite nel fisico e nello spirito che Ella ha sempre seguito e segue con tanta carità, accompagnandole ai piedi della Vergine miracolosa.

Con animo profondament e affettuosamente devoto

Suo affezionatissimo  
GIUSTINO VALMARANA

---

Rev.mo Mons. MARCO CARLESSO

Arciprete di

S. TRINITA' DI ANGARANO

BASSANO DEL GRAPPA

Nella fausta ricorrenza nozze d'oro sacerdotali con sentimento di cordiale e devota amicizia mi unisco al riconoscente omaggio dei suoi parrocchiani e di quanti hanno avuto occasione di apprezzare la generosità apostolica, l'intelligenza fervida, la pietà esemplare, lo zelo nel bene cristiano che lo rende caro a quanti lo conoscono e prezioso alla causa del Signore.

Con rinnovate congratulazioni e vivissimi auguri dev.mo suo

MARIANO RUMOR  
Segretario Naz. D. C.



21 agosto 1964

Reverendissimo Mons. Arciprete

Nella fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Sua consacrazione sacerdotale desidero farLe giungere anche a nome dell'Amministrazione e della comunità, le più vive felicitazioni accompagnate dai sentimenti di ammirazione e di devota gratitudine.

Nei ventotto anni di feconda missione pastorale nella grande popolosa Parrocchia della SS. Trinità Ella ha profuso con amoroso zelo nelle case, nelle famiglie, nelle anime dei Suoi parrocchiani i doni della grazia, della carità e della misericordia di Dio, educando alle virtù cristiane e civili le generazioni che formano oggi il corpo vivo e operoso della città.

Nel contempo Ella ha donato tanta parte della Sua attività alla benemerita e pia Opera dell'U.N.I.T.A.L.S.I., che ha voluto fosse presente in forma organizzata anche nella nostra città per il bene degli associati e degli infermi, e non ha lesinato sacrifici e fatiche per assolvere il non facile ed assillante compito di provvedere, con ogni mezzo possibile, all'educazione cristiana dei bimbi, degli adolescenti e dei giovani della Parrocchia.

Per tanta Sua fervida opera voglia accogliere, reverendissimo Mons. Arciprete, il riconoscente voto augurale di ancora molti anni di vita e di opere al servizio della Sua Parrocchia e dei cittadini di Bassano.

Dev. mo

Prof. PIETRO ROVERSI  
*Sindaco di Bassano*

# alla luce dei ricordi



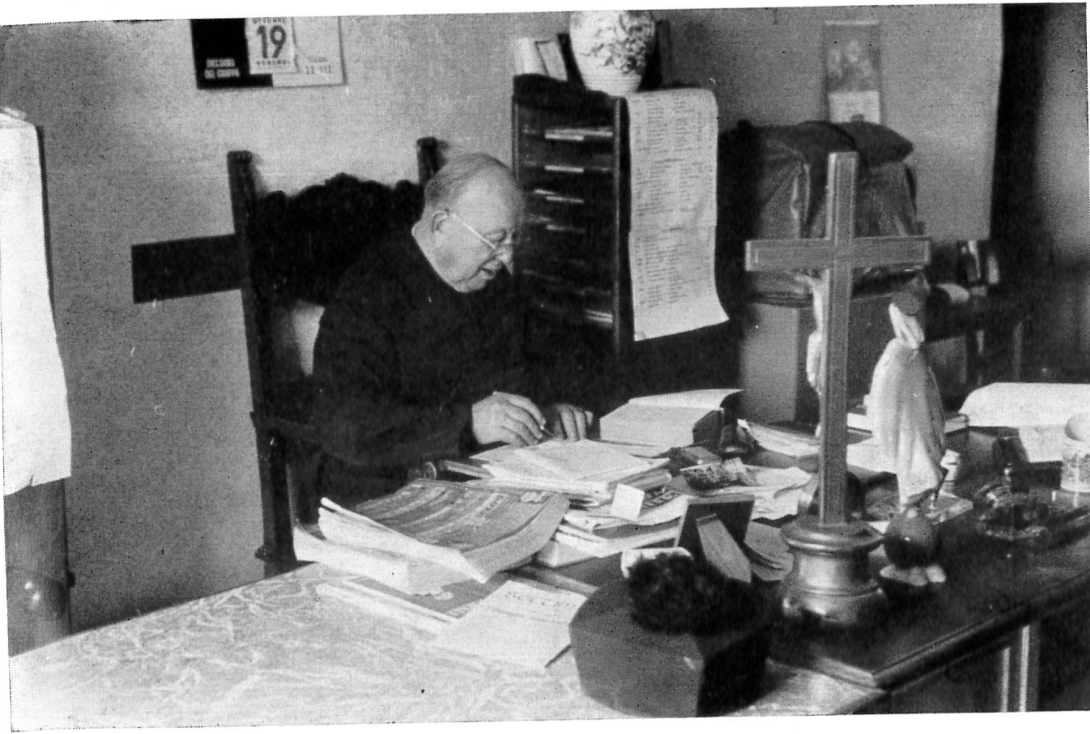
Dal lontano autunno del 1916 quando arrivai a Breganze per assumere il governo di questa importante parrocchia, da quel primo tempo di cura pastorale, per me nuovissima, ebbi la fortuna ed il conforto di avere come coadiutore un sacerdote giovane e volenteroso ch'era già stato alquanto tempo in cura d'anime.

S. Ecc. Mons. Rodolfi gli permise di venire a Breganze quasi come riposo per rimettersi in salute e quella accidentale provvisorietà durò oltre vent'anni.

Don Marco Carlesso cominciò subito a lavorare nella *nostra* vigna spirituale, produttivo il mio povero lavoro apostolico. I tempi erano difficili e insidiosi, operazioni di guerra, invasione di soldati nostri e stranieri; tuttavia quel che si poteva fare si è fatto e, venuta la pace, vi fu più libertà d'azione e allora ecco lo zelante Cappellano a dar vita alle associazioni e alle iniziative geniali e coraggiose che tanto giovavano a raccogliere la gioventù specialmente attorno al Sacerdote. Mentre si lavorava a quel restauro della Chiesa che fu quasi una ricostruzione, Don Marco attendeva ai giovani che erano tutti ai suoi ordini.

Fondò la Banda del circolo S. Stefano che si fece tanto onore anche fuori paese e la cui attività benchè ridotta dura ancora dopo 40 anni a rallegrare le nostre feste e poi mette in scena la *Passione del Signore*, ch'ebbe un successo grandioso tanto che S. Ecc. Mons. Rodolfi venne in persona ad assistervi e a lodarlo.

Accenno a queste due coraggiose e significative opere a cui ha dato vita con



**Lieto nel lavoro,  
sereno nelle diffi-  
coltà.**

passione intelligente e sforzi faticosi mentre non trascurava affatto la assiduità al confessionale e la cura degli ammalati.

Gli anni che Don Marco passò a Breganze furono densi di fatiche per tutte le opere alle quali attese con zelo vivissimo e costante senza badare a disagi e a sacrifici e sostenne con una generosità personale, straordinaria, che oso dir unica. E' partito lasciando vivissimo rimpianto e ancor oggi per i Breganzesi Mons. Carlesso è il Don Marco di allora.

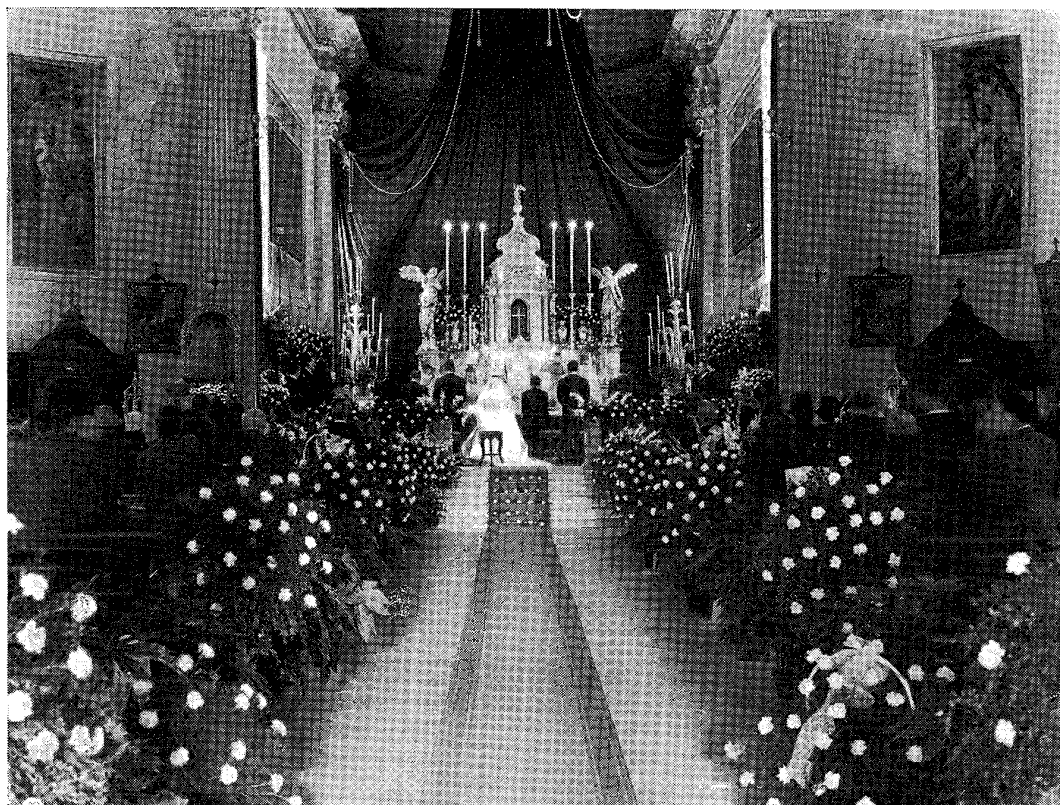
Questo è il sacerdote che ebbi per vent'anni in aiuto e a conforto del mio ministero pastorale.

Questo è il sacerdote che regge con zelo saggio e operoso la parrocchia della SS. Trinità di Bassano del Grappa. Ha trovato in quel popolo stima, affetto e comprensione che merita e l'entusiasmo giovanile per le opere belle e grandi non gli è venuto meno.

E' vero che la Provvidenza gli ha dato mezzi straordinari, ma Egli ha il merito di saperne ben usare e provvede così, con intelligenza d'amore in tutte le forme al bene spirituale della sua parrocchia.

Ho dato uno sguardo al passato e al presente... il futuro è in mano di Dio Onnipotente e pietoso, a Lui innalziamo i nostri voti pieni di riconoscenza e di desiderio perchè aiuti ancora e sempre tutti i giorni il suo servo fedele tanto operoso.

cinquant'anni  
per il prossimo, *ad gloriam Dei*



**Bella la casa per la gioia dei figli.**



Per gustare la bontà di un frutto non è necessario ricordare il suolo e la stagione che lo hanno nutrito: basta che sia buono; per pregiare un monile d'oro non occorre sapere da che vena sotterranea e con quale industria sia stato levato: basta che sia oro fino. Così, per parlare di un Sacerdote non è indispensabile rivangare le sue origini, seguirne cronologicamente le tracce per il cammino, breve o lungo che sia, della sua vita: basta conoscerne le virtù, la pietà, le doti ed i pregi.

Di Mons. Marco Carlesso, Arciprete di SS. Trinità di Angarano — del quale ci celebra il 50° anniversario di sacerdozio — non ci soffermeremo a raccontare com'Egli sia nato a Villa Crosara nella vicina Nove nel 1888 da Francesco, Sindaco di quel Comune, e da Margherita Toniolo; come tredicenne sia entrato nel Seminario vicentino d'onde uscì, consacrato Sacerdos Dei dall'indimenticabile Vescovo Ferdinando Rodolfi, il 19 luglio 1914. Considereremo il suo rapido passaggio per le Parrocchie di Recoaro e S. Michele (Servi) di Vicenza come preludio al lungo tirocinio sacerdotale di Breganze, ove, al fianco di una guida sicura come fu ed è Mons. Prosdocimi, infaticabilmente operò dal 1916 al 1936, quando fu nominato Arciprete di SS. Trinità d'Angarano.

Fu infatti in Breganze che, nelle acquisite esperienze e nella progrediente maturità sacerdotale, s'appalesarono pienamente, il carattere, le doti, le capacità

di Lui, che continua ad essere ancor oggi, per quelli che restano di una intera generazione, l'indimenticabile, il buono, il generoso, l'attivo animatore di mille iniziative « Don Marco ».

E fu in Breganze ove si formò il Sacerdote che, nel giorno da Dio prestabilito, il Vescovo di Vicenza ritenne preparato e degno a reggere l'antica e nobilissima Comunità spirituale di Angarano.

Noi abbiamo conosciuto in Breganze subito dopo i fatti del 1931, quando la fermezza di Pio XI in Roma e per tutta l'Italia, l'energia ed il coraggio del Vescovo Rodolfi in Vicenza e per tutta la Diocesi stroncarono le velleità dei reggenti politici di allora, che pretendevano di sottrarre alla Chiesa la formazione di quella gloriosa Gioventù italiana di Azione Cattolica, dalla quale quindici anni dopo sarebbe scaturita gran parte della nuova classe dirigente dell'Italia democratica.

A Breganze non si erano dimenticate, le coraggiose battaglie sociali dei fratelli Scotton. La libertà ed i principi sociali cristiani avevano ancora un senso ed un valore, per la cui affermazione uno stuolo di giovani, che la persecuzione aveva reso più fermi nella Fede, più audaci nei propositi, più coraggiosi nelle opere, si stringeva attorno a « Don Marco ».

Era un fiorire senza posa di iniziative religiose, sociali, culturali, ricreative, artistiche che, con il consiglio e l'appoggio del suo Arciprete, don Marco realizza-

va, come se lo spingesse l'esortazione paolina « Tu vero vigila, in omnibus labora ».

Settimane di studio, esercizi spirituali, conferenze di cultura, pellegrinaggi di devozione, gite, rappresentazioni teatrali di alto livello come quella « Passione di Gesù » che per anni richiamò spettatori da vaste zone all'intorno, fra i quali, caso unico ed ambito, lo stesso Vescovo Mons. Rodolfi, punteggiarono il lustro che va fino alla sua nomina ad Arciprete.

E quand'essa, a tutti inattesa, pervenne, l'esultanza dei nuovi figli di Angarano che lo riceverono come Padre non riuscì ad asciugare le lacrime di quelli che lo perdevano come Fratello.

Non è raro ancor ora vedere qualche auto ferma davanti alla sua Canonica: benchè tanti anni siano passati, i giovani di allora, ormai uomini maturi, vengono a trovare « don Marco »!

Dire ciò che fece Mons. Carlesso « in bonitate et alacritate animae suae », nello spirituale e nel temporale dal 1936 ad oggi — in 28 anni di attività arcipretale — richiederebbe un volume; non solo, ma costringerebbe a far nomi di persone ancor vive e togliere dal riserbo della carità fatti che, Lui per primo, non vorrebbe fossero ora ricordati.

Quel che fece per la « sua » chiesa parrocchiale s'è già detto altrove ed è sotto gli occhi di tutti, come lo sarà di quelli che verranno dopo di noi. Quel che fece e fa per i suoi parrocchiani è racchiuso nel segreto di tante anime e nel segreto deve restare. Quel che fece e fa ora per i giovani — Lui certamente non più giovane — è squadernato nella

imponente realizzazione della « Casa della Gioventù » (fondazione Colbacchini), gioia grande per il cuore di Padre, ma anche grande preoccupazione per il suo compito di amministratore.

Ci sono però nella vita di Mons Carletto due motivi che non è lecito sottacere.

Il primo riguarda la sua appassionata dedizione all'opera dei Pellegrinaggi a Lourdes organizzata nella UNITALSI, nei suoi due aspetti interiori di amore per la Vergine Madre di Dio e di carità per i fratelli più cari, gli ammalati.

Questa attività lo ha posto a contatto con stimatissime persone di tutto il Veneto, d'Italia e di Francia, che gli hanno in mille modi testimoniato anche tangibilmente il loro affetto.

Egli, che già nel '34 aveva ricevuta la Croce di Benemerenzza per l'anno giubilare, conferitaGli da S. S. Pio XI, nel 1946 fu nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di S. S. Pio XII; nel '48, per le sue benemerenzze civiche gli fu conferito il Cavalierato. Nel 1952 ottenne la nomina a Cappellano d'onore della Basilica di Lourdes, onorificenzza che i francesi hanno finora conferita a due soli Prelati italiani.

Tuttavia, a queste testimonianze, pregevoli sì, ma pur sempre esteriori, chi ben conosce « don Marco » sa ch'Egli assai di più apprezza il coro sommesso delle benedizioni e della gratitudine dei malati, dei guariti nel corpo, dei confortati nello spirito, che hanno tratto e traggono da questa opera profitto senza pari.

L'altro argomento riguarda ciò che Egli volle e seppe fare durante l'ultimo

conflitto mondiale e soprattutto nei mesi terribili dal '43 al 1945 e nell'immediato dopoguerra.

Non ci soffermeremo a far nomi, a raccontar fatti, ma molti sanno e chi non lo sa lo può apprendere ora, che più di un Bassanese deve a « don Marco » la conservazione della vita o della libertà personale, strappata con l'autorità, con le preghiere, con il personale ascendente, con la bonomia di una cena alla violenza, prima, alle vendette dopo; e ciò sempre con grande spirito di carità, sia quando entrava negli uffici dei violenti o nelle carceri dei perseguitati, sia quando incontrava i preposti alla umana giustizia o i segregati per le incumbenti vendette.

In questo tragico periodo della nostra storia la bontà della Sua indole più che mai apparve sostenuta dai principi della Fede, confortata dalla Grazia, rinvigorita dagli esercizi di Pietà: ciò lo ha reso inalterabile al soffio dei venti che ora esaltano ed ora opprimono e turbano il mare della vita: « non contristabit iustum quid quid acciderit ».<sup>1</sup>

La mansuetudine nel trattare con gli sviati e i difficili; la pazienza nel tollerare le molestie; la rassegnazione nelle avverse vicende sono diventate in Lui fon-

damento e sostegno di ogni virtù sociale e cristiana, frutto di quello spirito di santo timor di Dio che è, anche quando non pare, fonte di sapienza, modello e forma dell'uomo sensato, secondo la definizione antica: « consumatio timoris Dei sapientia et sensus ».<sup>2</sup>

Questo è il « don Marco » di SS. Trinità di Angarano, a 50 anni dalla consecrazione sacerdotale, dopo 28 di reggenza arcipretale: un Sacerdote che ogni lecito mezzo ha cercato e trovato per fare del bene e per spronare gli altri a farlo, applicando così il detto dell'Apostolo: « Predica verbum, insta opportune, importune, argue obsecra, increpa in omne patientia et doctrina ».<sup>3</sup>

Non tutti e non sempre hanno compreso rettamente il suo anelito al bene, la sua pietà, la carità che lo spinge; però tutti, fedeli ed amici, praticanti o meno, gli tributano devozione e ossequiente rispetto.

E' lecito dunque concludere che tutti si stringono a Lui d'intorno, in questa occasione, come figli al Padre comune.

<sup>1</sup> Prov. 12-21.

<sup>2</sup> Eccl. 21, 13.

<sup>3</sup> Ad. Tim. 4 v. 2.

### I SUOI CAPPELLANI (*in ordine cronologico*)

- |                            |                          |
|----------------------------|--------------------------|
| 1) Mons. Ave don Stefano   | 7) Don Aldo Orlandi      |
| 2) Don Soldà prof. Luigi   | 8) Don Amadio Bertuzzi   |
| 3) Don Augusto Fornasa     | 9) Don Antonio Gallio    |
| 4) Don Ferruccio Albanello | 10) Don Giovanni Tonin   |
| 5) Don Vincenzo Matteazzi  | 11) Don Antonio De Soghe |
| 6) Don Guido Priante       |                          |

# Messa d'oro

## di Mons. Marco Carlesso

Il Cinquantennio sacerdotale di Mons. Marco Carlesso è un avvenimento.

Insignito del Sacerdozio nel 1914, in momenti di trepidazione, quando all'orizzonte si stava profilando il primo conflitto mondiale, « Don Marco » esercitò il Suo primo apostolato nella bontà e nel profumo della recente Ordinazione a Recoaro, poi a Breganze dove divenne valido aiuto del nuovo attivo coraggioso e proteso Arciprete Monsignore Giovanni Prodocimi, da poco succeduto ai combattivi fratelli Scotton.

Si dedicò alla Cura delle anime con giovanile entusiasmo, e con amore filiale coadiuvò il suo mariano Arciprete nella organizzazione dell'Unitalsi Veneta, che è l'Unione nazionale italiana per il trasporto degli ammalati a Lourdes e ai Santuari d'Italia.

La finezza dell'animo, la compitezza dei modi, la instancabile operosità, la forte e robusta costituzione sono fino da allora doni dati da Dio a « Don Marco » affinché possa attendere ai molti impegni senza menomarne alcuno, animandoli tutti della sua pietà sacerdotale, del suo entusiasmo apostolico, del suo amore cristiano.

Il Suo amore alla Madonna e ai fratelli sofferenti gli fanno trovare modi e tempo per dare il suo largo fattivo contributo alla organizzazione e direzione dell'Opera

mariana dell'Unitalsi Veneta, la quale, in seguito, trasferisce la sua Sede Regionale nella stessa residenza di Monsignore Marco Carlesso in Bassano, poichè già dal 1936 il Vescovo Ferdinando Rodolfi, che conosceva bene le eccezionali doti di mente e di cuore di questo suo esemplare sacerdote Gli aveva affidata la insigne parrocchia di SS.ma Trinità di Angarano in Bassano dove Don Marco Carlesso iniziò la sua nuova vita pastorale nella gioia e nell'esultanza del suo nuovo popolo mentre tutti in Breganze, Arciprete, sacerdoti, popolo, lo stesso Don Marco, piangevano la partenza, che non fu mai distacco.

Per il suo carattere buono, affabilissimo, per l'organizzazione dell'Unitalsi che assisteva con generosità e amore sacerdotale, nelle riunioni, nei Pellegrinaggi, in molti modi, si trovò presto in relazione con persone e personalità di tutti i ceti ed Egli usò sempre degli incontri e delle sue conoscenze per fare del bene a tutti. Fu ed è il sacerdote al quale tutti accorrono con fiducia e speranza nei momenti di difficoltà e di angoscia.

Moltissimi Gli sono riconoscenti ricordando l'ultimo conflitto quando si valse delle sue vaste amicizie per salvare vite umane e placare passioni del momento, richiamando tutti, senza accezione di persone (in quegli anni brutti e dolorosi di odi fraterni, di soprusi, di violenze, di di-



struzioni) al pensiero di Dio e della Sua giustizia e ai fondamentali sentimenti dell'amore cristiano.

Nell'immediato e primo dopoguerra Egli urge in tutti il dovere del perdono e dell'amore fraterno. Richiama all'obbligo di operare e agire tutti coloro che possono adoperarsi per rifare gli spiriti, per instaurare un ordine nuovo, per ricostruire e costruire.

Gli immensi urgenti bisogni dilatano il suo cuore e le sue industriose iniziative.

L'opera positiva per la ricostruzione spirituale comincia dal contenimento degli errori degli adulti e dalla contemporanea formazione ai sani principi della gioventù sbandata nelle idee e nella vita. E' fatica vasta, impegnativa, diuturna, che non ammette nè sfiducia, nè allentamenti.

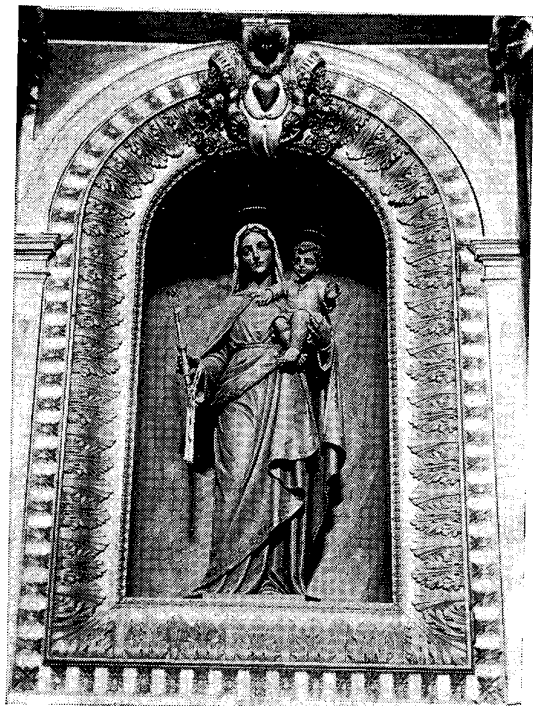
Monsignore Carlesso compie con semplicità e franchezza in disciplinata obbedienza alle direttive del Vescovo che dà esempio e incoraggiamento e che viene corrisposto con reverenza e amore filiale dal Clero e dal Popolo.

Dopo lungo periodo di questo logorante lavoro di raddrizzamento e di indirizzo, di prevenzione e di educazione nel compimento dei tempi l'Arciprete Monsignor Marco Carlesso può finalmente trasferire nella realtà il suo grande sogno pastorale: la costruzione del grandioso e bellissimo « Patronato Colbacchini » per la gioventù: con le linde aule della Scuola di Dottrina Cristiana, provvidenziali nelle recenti e attuali emergenze scolastiche cittadine, con le belle sedi per le Associazioni Cattoliche e Unioni sportive con la moderna palestra e gli ampi campi da gioco, con la Sala parrocchiale per un sano divertimento familiare, con quanto è

necessario o utile oggi a una grande e moderna Parrocchia-Famiglia: la Famiglia delle Anime.

Era il Suo grande sogno questo, ed è realtà: Realtà che Gli sembra ancora un sogno.

Così nel Cinquantennio della Sua Prima Messa Monsignore Marco Carlesso Arciprete di Santissima Trinità di Angarano in Bassano del Grappa, Direttore dell'Unitalsi Veneta, Cameriere Segreto Pontificio, Maestro di bontà ai suoi sacerdoti, Padre amato del suo Popolo può iniziare la Sua Messa d'Oro cantando con filiale amore alla Madonna « Adeamus cum fiducia ad Thronum Gratiae » e terminarla con il « Benedicamus Domino » del ringraziamento e della riconoscenza a Dio, della continuazione e prosecuzione della sua azione Apostolica, della Sua missione pastorale, della Sua immolazione sacerdotale ad multos annos.



# GLI SCALABRINIANI ATTORNO A MONSIGNORE

Giubileo d'oro del nostro Parroco!

E' degno e giusto che in questo numero unico, preparato per il Suo cinquantesimo di Sacerdozio, sia pure presente la voce degli Scalabriniani.

Certo, se a scrivere queste righe fosse qualche nostro Missionario lontano, vissuto qui a Bassano parecchio tempo vicino a Monsignor Carlesso, condividendo gioie e dolori, saprebbe far vibrare le corde del cuore e commuovere assieme al festeggiato anche il lettore.

Io, che sono troppo giovane, mi limiterò a rievocare qualche ricordo dei 28 anni di sacerdozio che il Pastore ha trascorso in mezzo a noi.

Leggo nelle cronache di casa nostra:

*1 Marzo 1936.* « Dopo lunga aspettativa è arrivato il nuovo Arciprete della nostra Parrocchia. Un uomo bravo, buono, aperto. Un vero Sacerdos magnus, come gli abbiamo cantato. Quattro giorni dopo avemmo il piacere di festeggiarlo in collegio con un'accademia ».

Era il primo incontro della famiglia Scalabriniana di Bassano con il suo Parroco.

Da quel giorno i nostri Padri hanno iniziato una collaborazione apostolica a bene delle anime, che dura tuttora nel variare delle persone che la esplicano, ma sempre con identico spirito.

*18 Aprile 1939.* Io ero ancora un fru-

golo. Da questo giorno data il mio ricordo del Parroco. Riapro le cronache:

« Quattro poderose macchine della S.A. P.A. ci portano a Breganze ove con la massima attenzione assistiamo alla "Passione", dramma diretto da Don Marco Carlesso, parroco della nostra parrocchia della Santissima Trinità ».

Da allora sono trascorsi venticinque anni.

Monsignore, permetta una parolina: « Perchè non potrebbe ridonare ai miei seminaristi una gioia così indimenticabile? ».

*1939-1945.* Infuria la guerra. Non c'è più pane per gli aspiranti all'altare. Ho saputo che il Parroco è stato spesso Padre non solo delle nostre anime, ma anche dei nostri corpi.

La gratitudine lo accompagni sempre.

*1 Settembre 1946.* Giorno di festa nel rione Angarano. I novelli sacerdoti Scalabriniani ricevono la consacrazione nella chiesa parrocchiale per le mani di Sua Eminenza il Cardinale Rossi.

Non è la prima volta che il Porporato è nostro ospite. Anzi da un po' di tempo viene ogni anno a trascorrere un periodo di riposo sulle rive del Brenta.

Anch'egli si sente parrocchiano e figlio spirituale, almeno per pochi giorni, di Mons. Carlesso.

Infatti per la festa della Madonna del-

la Cintura onora i fedeli della sua parola e talvolta scende con loro in processione per le vie del borgo ad accompagnare in trionfo l'immagine di Maria.

*9 Settembre 1951.* La città di Bassano onora il suo concittadino P. Pietro Colbacchini nel 50° della morte, Missionario Scalabriniano fondatore di missioni nel Brasile ove ha lasciato memoria imperitura e una città dal nome di "Nuova Bassano".

E questo grande apostolo era un fiore del giardino di Angarano.

*4 Novembre 1954.* Rileggendo le cronache trovo che anche quest'anno il Parroco è presente alla solennità del Patrono della Congregazione Scalabriniana, S. Carlo.

Quasi tutti gli anni l'abbiamo visto in questo caro giorno salire l'altare della Cappella dell'Istituto, offrire la Santa

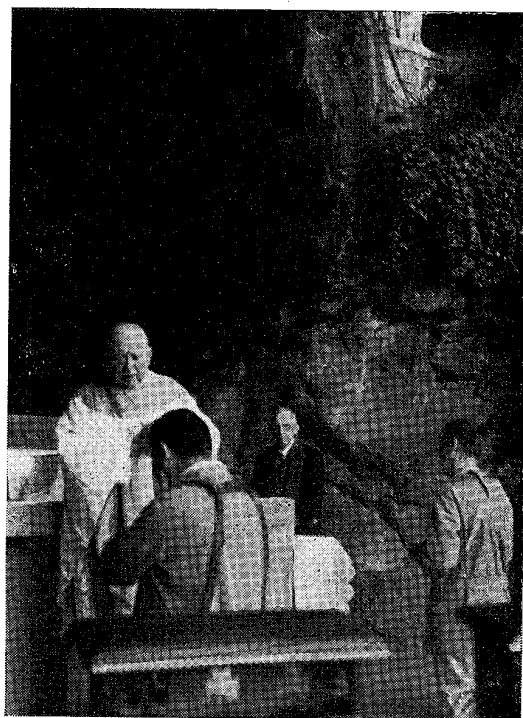
Messa per noi e parlarci con commosse parole del Santo Patrono.

Dopo la Messa eravamo ormai abituati ad essere testimoni dell'intimo fraterno abbraccio tra Mons. Carlesso ed il nostro P. Rettore, P. Tirondola, a suggello di un'amicizia che era ormai stabile e sacra.

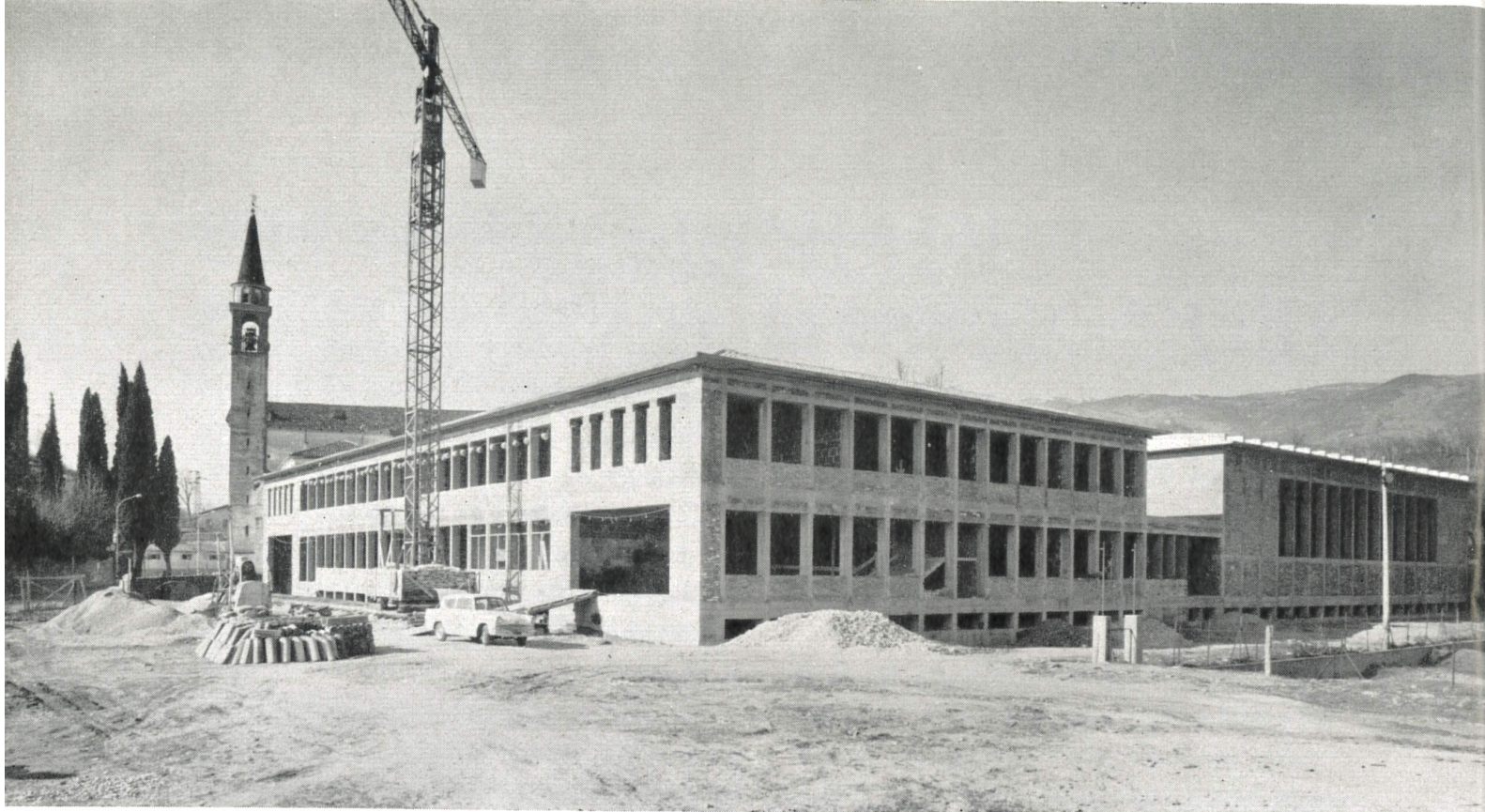
Con commozione ricordiamo queste due anime che si volevano un gran bene.

*13 Settembre 1964.* Cinquant'anni di sacerdozio! Monsignore gioisca e ringrazi il Signore.

Ed ora mi permetta di raccogliere attorno a Lei tutti i Missionari Scalabriniani, quelli in cielo, quelli lontani delle Missioni, quelli sulle rive del Brenta con i piccoli aspiranti, per rivolgere a Lei, caro Pastore, il tradizionale, ma sempre dalla preghiera rinnovato, augurio, « Al multos annos! ».



La sua costante meta.



# la vista lungimirante di mons. Carlesso

Parlare di Monsignor Marco Carlesso, arciprete della SS. Trinità, attivissimo vice-presidente dell'UNITALSI tri-veneta e direttore della Segreteria, tanto da aver avuto dalle superiori autorità ecclesiastiche francesi il titolo di « Cappel-  
lano di Lourdes », non è cosa facile per chi ha seguito non da vicino la sua mul-

tiforme operosità. La sua attività è così estesa che tante cose forzatamente sfuggirebbero.

Ci accontenteremo solo, noi suoi devoti amici ed ammiratori bassanesi, di ricordare un episodio della Sua amministrazione parrocchiale.

Vediamo così che la sua lungimirante



perspicacia ha fatto sì che quanto avevano generosamente lasciato alla Parrocchia i benemeriti coniugi contessa Maria Camposampiero e cav. Giovanni Colbacchini fruttasse il cento per cento con la erezione, da Essi auspicata, di quel superbo Patronato degno di una grande città e non di una parrocchia.

Abbiamo ancora dinanzi la nostra mente il progetto dell'Abate mitrato Mons. Gobbi, Arciprete di Bassano, quando nel 1908 volle posare la prima pietra (oltre la mura cittadina) per il nuovo duomo.

Il progettista, l'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia, aveva preventivata una spesa di circa quattrocentomila lire; ma venne la guerra e la somma bastò solamente a finire le fondamenta con la cripta. Per finirlo, dopo la guerra 15-18, non sarebbero bastati una ventina di milioni.

Il tempio restò per vari anni abbandonato e fu poi finito, per merito dell'allora arciprete mons. Dalla Paola, perchè convertito in Tempio Ossario e ciò con l'intervento dello Stato e con modificazioni tali da trasformarlo radicalmente all'e-

sterno, perchè se finito come dal progetto non sarebbero bastati duecento milioni.

Se mons. Carlesso avesse dato ascolto alle insistenze dei suoi parrocchiani, non prestando orecchio e subendo anche male parole, e avesse anteguerra (quando valevano tre o quattro mila lire al campo) venduta la proprietà lasciata dai benefattori Colbacchini, incominciando la fabbrica del Patronato, questa sarebbe rimasta alle fondamenta (come il duomo di Bassano) perchè la sopraggiunta guerra avrebbe in breve liquidata la somma percepita, e il Patronato sarebbe stato ben misera cosa.

Oltre al gran bene fatto nella sua laboriosa esistenza, il Patronato, già quasi ultimato, sta a dimostrare l'intelligenza e perspicacia del nostro Monsignore.

Gli amici bassanesi, che furono spettatori del suo lavoro, oggi, nelle Sue Nozze d'Oro, si stringono attorno a Lui, augurando che per molti anni ancora la Parrocchia della SS. Trinità (che si avvia a competere per numero di fedeli con quella del centro) lo abbia suo genio tutelare.

---

**Sui lunghi filari di ferro fiorisce la nuova palestra.**



# Un sacerdote che non dimenticherò mai...

Ci mettiamo a ricordare una persona, un amico, ed ecco sollevarsi ad ondate i ricordi, mentre l'anima viene presa da una nostalgia profonda assai simile al rammarico.

Rammarico del tempo passato? No. Rammarico o, meglio, rimpianto di giorni vissuti nel più vivo e disinteressato entusiasmo per limpide cause e purissimi ideali.

Si andava da un paese all'altro, d'estate e d'inverno, sotto il sole o abbeverati da improvvisi acquazzoni e vi era contentezza di faticare e poi ancora gioia di raggiungere altri giovani fra i quali più che amicizia correvano sentimenti di sincera fraternità.

In quell'atmosfera nascevano iniziative senza propinamenti altrui: tutto dalle proprie forze e si aveva così il genuino inconfondibile godimento della sudata conquista.

Un avvenimento eccezionale ideato e compiuto in questo clima fu la sacra rappresentazione della « Passione » a Breganze.

E' il primo fatto che ci torna alla memoria, non senza commozione, ricordando don Marco Carlesso. Mons. Marco Carlesso Arciprete a SS. Trinità di Angarano.

Sono attorno a lui giovani operai e contadini che dai paesi vicini, dopo il lavoro della giornata, raggiungono a sera Breganze per preparare la « Passione ».

E l'hanno preparata amorosamente, sotto la guida di don Marco, senza risparmio di tempo e di fatica. Giustamente per mesi e mesi comitive provenienti da tutta la provincia e da quelle vicine ancora, sono accorsi in continuazione ammirando ed applaudendo la bravura e l'affiatamento con cui è stata condotta la rappresentazione.

Come ci soffermeremmo volentieri su questo avvenimento e sui valori che l'hanno alimentato! E poi vorremmo indugiare ancora verso il laborioso centro di Breganze dove si è pure impernata quella grande opera di carità anche squisitamente umana, la bella e cara famiglia dell'Unitalsi veneta.

Mons. Prosdocimi ci perdona sicuramente se inseguiamo invece la persona di un suo inseparabile e devoto collaboratore, che non si sottrae tutt'ora all'antico impegno anche se porta la responsabilità di una parrocchia.

E' qui che abbian rivisto Mons. Carlesso a capo di una grande festa in onore degli Scalabrini presente il protettore Cardinale Rossi.

In quel pittoresco angolo di Angarano capimmo che il suo zelo non ha limiti e ci rendemmo pure conto nel frattempo della faticosa incalcolabile benemeranza che gli scalabrini compiono fra gli italiani nel mondo.

Da quella festa silenzio. No. Si viene grado grado fino ad oggi per vedere ac-



canto alla parrocchiale un moderno patronato che costò ansie ancor prima di vederne le fondamenta. Sta lì ora massiccio e nella grande sala ci par sentir, frastornanti di gioia e di riconoscenza, tutti i cuori della parrocchia.

Sarà lì anche il nostro pensiero riconoscente perchè anche noi abbiamo da ringraziare don Marco.

Lo vogliamo ringraziare con il cuore nuotante di gioia come tale era, un lontano giorno, nel primo incontro con Lourdes, dove è ora rivolto il pensiero di milioni di ammalati.

Al di là dei Pirenei imbestialiva allora

la guerra civile annunciata, per le stazioni di Francia, da teorie di profughi in brandelli.

Ma a Lourdes questo tragico fatto pareva impossibile e la nostra pace in quel trionfale *Magnificat*, era tale da renderci increduli alle cose del mondo.

Tanti anni son trascorsi. Anni di tremori e di speranze che limarono forse tante nostre sensibilità e tuttavia non sono bastati ad appannare minimamente alcun ricordo ed hanno anzi stretti i legami di quel tempo, non per tutti tranquillo, ma ricco di entusiasmo e di affetti incancellabili.



**Palestra « Contessa Camposampiero ».**

# ricordando

Gioia e lacrime vidi sul volto del nostro amatissimo Arciprete quel lontano mattino dell'11 marzo del 1961 quando contemplò il lavoro delle potenti scavatrici e il via vai degli autotreni con cui si iniziava la realizzazione del nostro grande Patronato, opera da Lui tanto desiderata e resa possibile dalla munifica generosità del Cav. Giovanni Colbacchini e della Contessa Maria Camposampiero.

Si scavarono 6000 metri cubi di terra che venivano a loro volta utilizzati nella zona residenziale sita in Via Camposampiero una fra le più suggestive e panoramiche località di Bassano, cono-

sciuta meglio come località del « Roccolo ».

Dopo due mesi di sterramento e cioè il 13 maggio '61 iniziarono le gettonate di cemento per i fondamenti dell'opera la cui estensione è di 2100 metri quadrati. Passarono 20 giorni ed ecco apparire come colossali funghi le diecine di tralicci che avrebbero sorretto quella che è una fra le più moderne costruzioni per la gioventù.

Più volte al giorno era sul luogo dei lavori per informarsi di ogni cosa, conversava volentieri con gli operai che confortava ed incoraggiava oltre che con la sua presenza ed avveduti consigli anche



**Il primo colpo di moderno piccone. Il volto di Mons. Carlesso dice: « Vedrò l'opera finita?! ».**

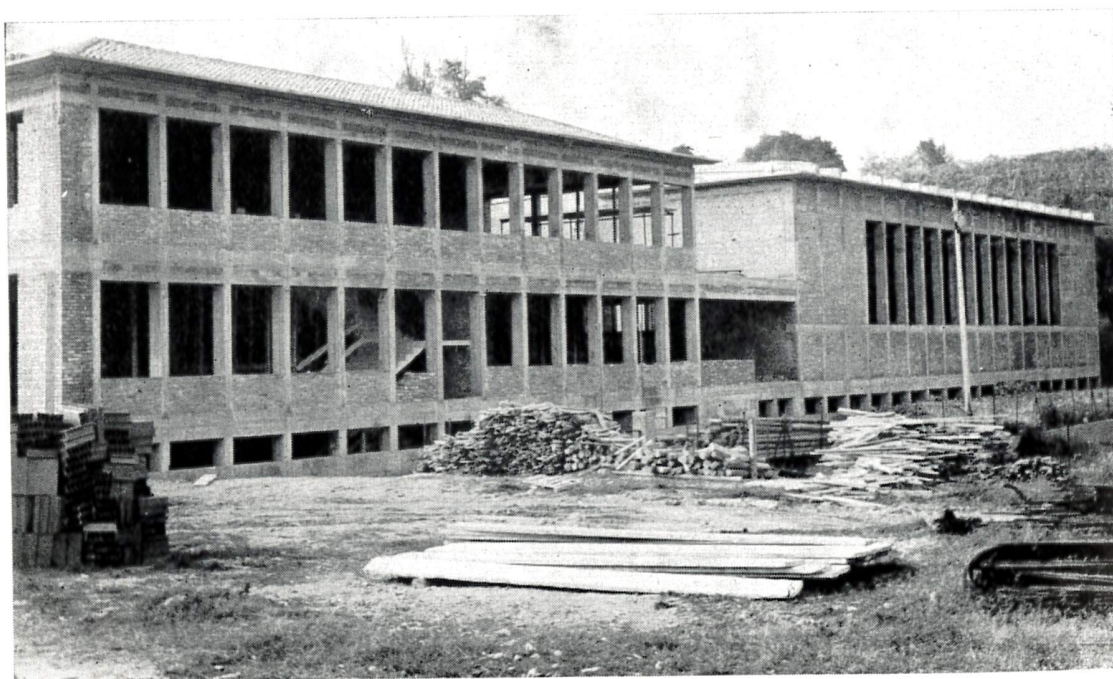


...con qualche buon bicchiere di vino.

Voleva si facesse in fretta il Patronato... quasi volesse riconquistare il tempo perduto! Infatti a tempo di record la costruzione venne ultimata con la copertura definitiva della palestra con le sue 18 travate pesanti 3150 quintali: era l'opera più delicata e difficile; gli operai sembravano degli atleti al trapezio sempre in bilico... ma finalmente si poteva respirare senza spaventi e l'11 febbraio del '62 anche la palestra era al coperto. In nove mesi soltanto tutta la parte muraria dell'edificio era compiuta.

Dopo qualche mese con un atto di squisita comprensione l'Arciprete mise a disposizione il seminterrato a 200 giovani studenti dell'Istituto di Stato per il Commercio, risolvendo così il grave problema della loro sistemazione.

Nel settembre del '61 quando i lavori accennarono ad un rallentamento per mancanza di cemento dovuta a scioperi prolungati, mi confidava il timore di



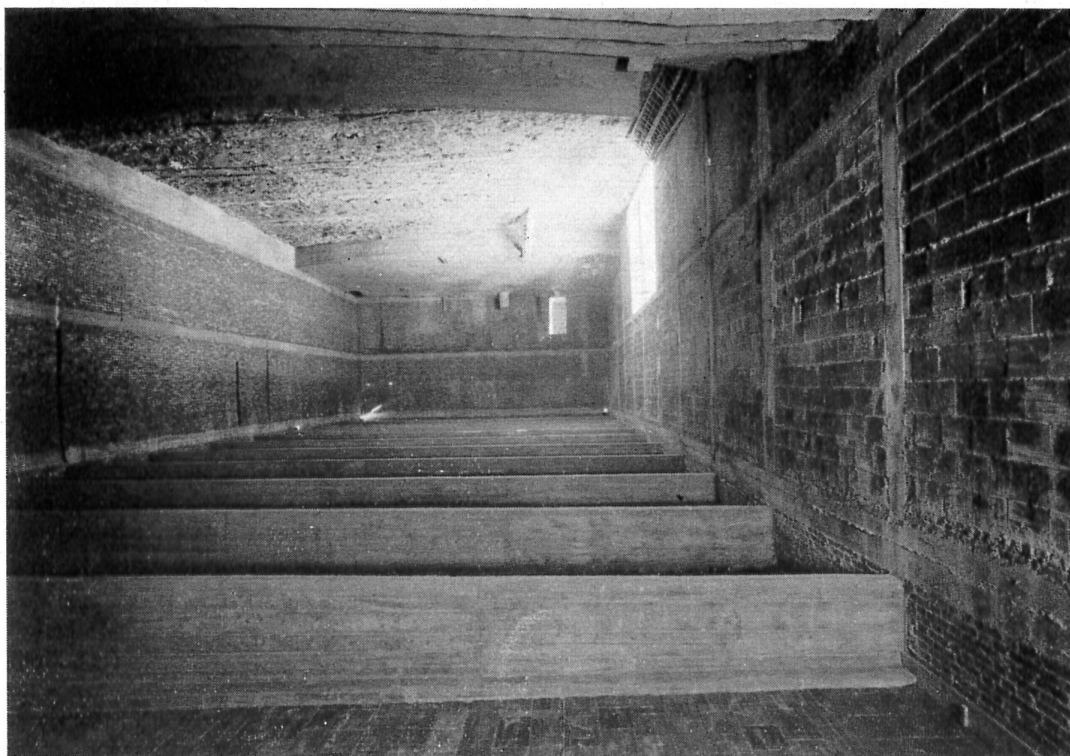
Ottobre '61 ...il cammino procede...

non vedere la sua opera ultimata; ma Iddio volle coronare le sue speranze.

Già da due anni Egli vede fiorente e funzionalissimo il Suo Patronato dove i giovani hanno: il palestrino ed il Baby bar, una grandiosa palestra di ben 530 metri quadrati di superficie dove possono piroettare e correre a piacimento, un Classik bar modernissimo con bigliardo

e calcetti; numerosissime aule dove ricevono una profonda ed accurata formazione civico-religiosa.

Quest'opera non disgiunta dalle altre rende più significativa la celebrazione delle Sue Nozze d'Oro Sacerdotali, e giustamente i fedeli stretti attorno a Lui manifestano tutta la loro riconoscenza.

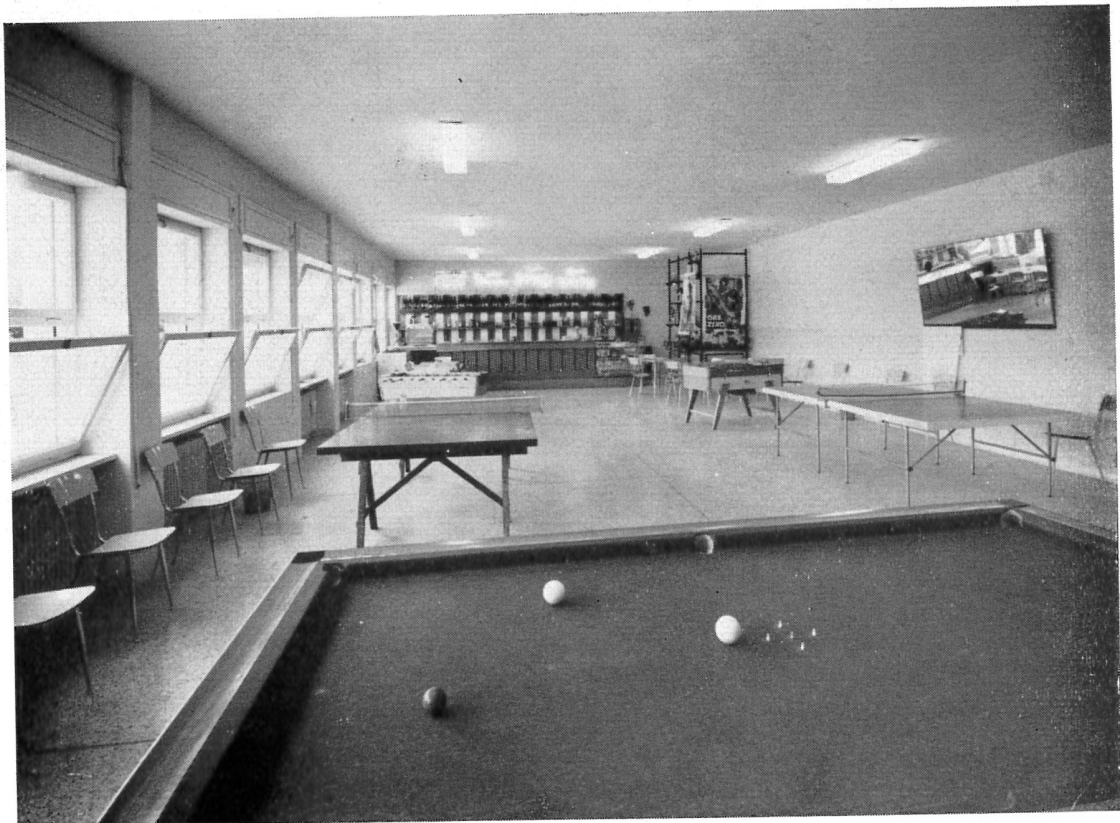


**Il Teatro: ultimo passo del sogno realizzato.**



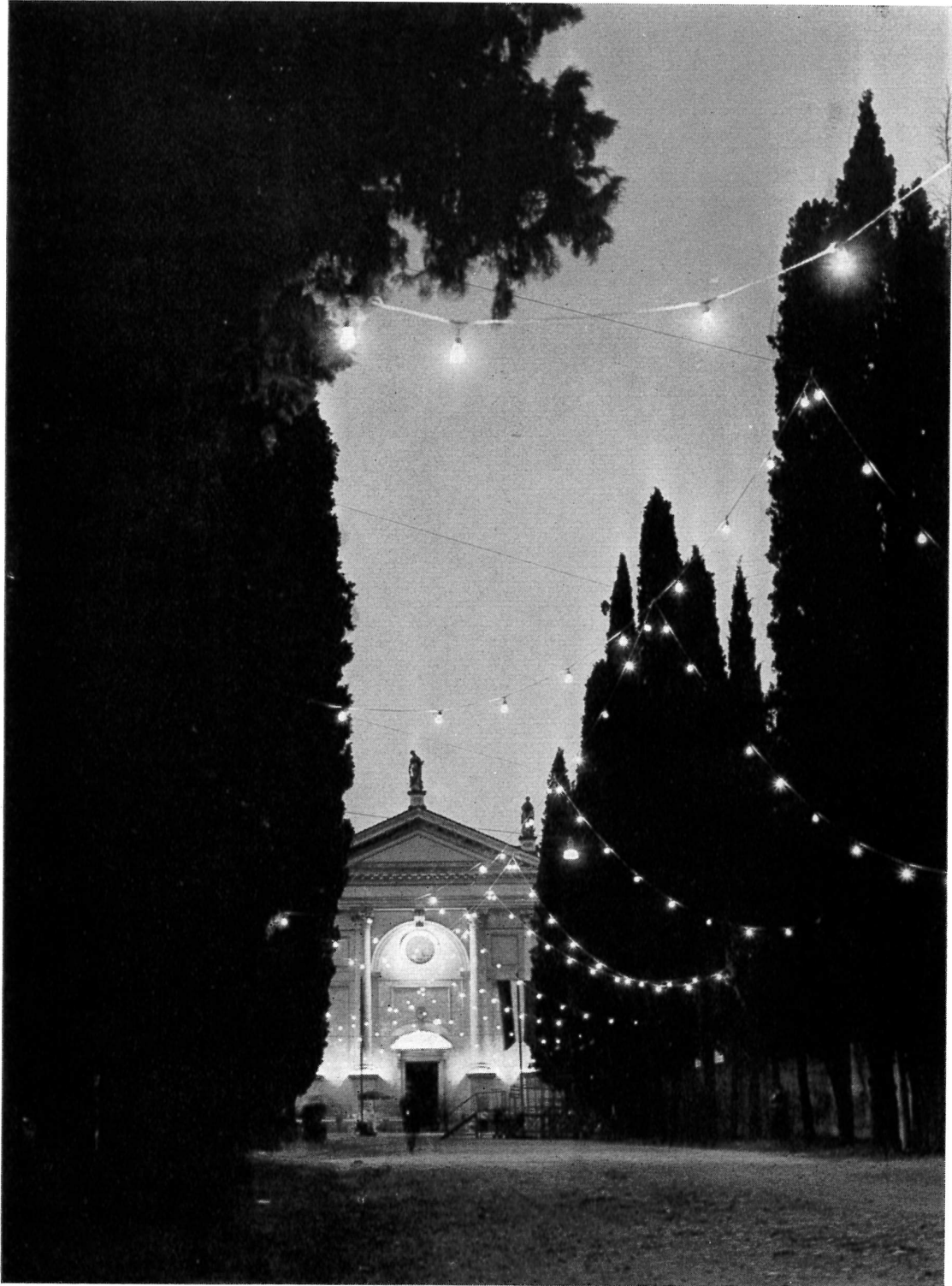


**Ingresso.**



**Classick Bar.**





**LUCI splendenti nel BUIO dei cipressi.**

# La chiesa sul colle

La più antica memoria della Chiesa di SS. Trinità di Angarano risale al 1260. In tale anno lontanissimo, morti da poco Eccelino da Romano detto il Tiranno e Alberico suo fratello,<sup>1</sup> la famiglia dei quali da molti anni aveva in feudo le decime di Angarano, fu fatto dai Vicentini un inventario dei beni che erano stati degli Eccelini. In questo inventario si legge che, tra le altre molte proprietà, i da Romano avevano: « unum campum in hora de colli gracci apud Rodulfum Monacum Sante Trinitatis ».<sup>2</sup>

Dove ora sorge la chiesa Arcipretale c'era dunque allora un romitorio, detto « della SS. Trinità » abitato dal monaco Rodolfino, il quale, con ogni probabilità, avrà ricevuto il permesso di stanziarsi ivi dall'Abate del monastero benedettino di S. Floriano in Valle sopra Marostica, la cui chiesa aveva il dominio spirituale di tutta la riva destra del Brenta, fin sui monti, ad Enico e Foza.

L'esistenza di un eremita in questo luogo ci viene confermata da un documento del 1284, pubblicato dal Verci, nostro eruditissimo storico.<sup>3</sup> Si tratta del testamento fatto da Meralda, moglie di Guglielmo di Angarano, la quale lasciò «duos

soldas denariorum vicentinorum parvorum Heremiti de Santa Trinitate».

Un po' alla volta attorno al piccolo romitorio dovettero sorgere delle altre costruzioni fra le quali una Cappella ed un ospedale, cioè un ricovero per pellegrini, indigenti e ammalati. Infatti nel libro: « Collationum Beneficiorum ad anno 1324 usque 1540 » della Cancelleria Vescovile di Vicenza, in data 10 giugno 1326, si trova scritto: « Siccome nella Chiesa ossia priorato e ospedale di SS. Trinità di Angarano in Diocesi di Vicenza non vi è Priore ovvero Rettore, il venerabile in Cristo Padre Francesco<sup>4</sup> per grazia di Dio Vescovo Vicentino, volendo proporre a detta Chiesa, ovvero Priorato, ed ospedale una persona idonea ed utile, considerando l'onestà dei costumi di frate Giacomo che fu di Valle Legora della diocesi Vicentina, conferì ed affidò a detto frate Giacomo la detta chiesa o priorato e l'ospedale ».<sup>5</sup>

Non c'è dubbio che frate Giacomo non fosse di qualche ordine religioso, anche se non si sa di quale, altrimenti il Vescovo non gli avrebbe concesso un Priorato che andava facendosi sempre più importante. Poco più di cento anni dopo la

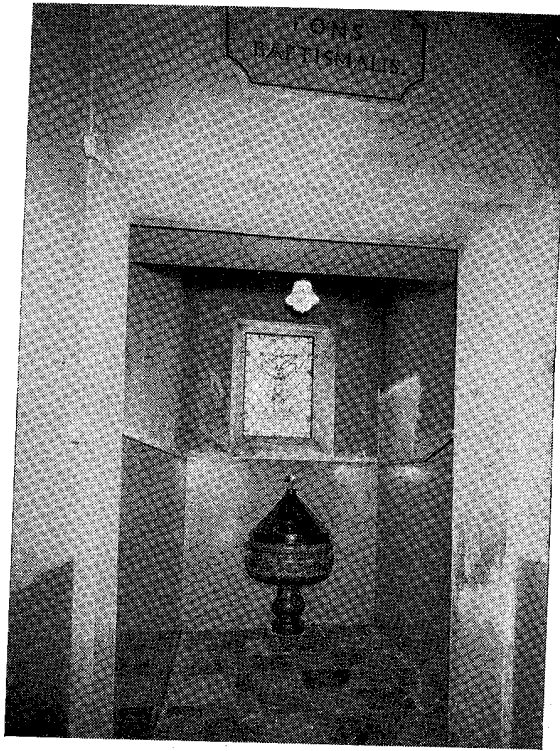
<sup>1</sup> Eccelino morì il 27 settembre 1259, di ferite riportate in combattimento, a Soncino; Alberico suo fratello fu trucidato con tutti i suoi familiari a S. Zenone il 26 agosto 1260.

<sup>2</sup> Codice A dell'archivio della città di Vicenza.

<sup>3</sup> Cfr. G. B. Verci. Dissertazione sopra le monete di Padova.

<sup>4</sup> Dovrebbe essere il Vescovo Francesco Temparini veronese, secondo l'elenco dei Vesc. di Vic. ms. di F. Chiuppani - Bibl. Civ. Museo Bassano. Tale Vescovo resse la Diocesi Vicentina dal 1321 al 1336.

<sup>5</sup> Pubblicato in latino dal Maccà nella: Storia del Territorio Vicentino - T. II, parte II, pag. 20 - Menegalli - Caldogeno 1812.



**Fonte Battesimale.**

chiesa fu riedificata, probabilmente perchè la primitiva era non solo caduta per la vetustà, ma divenuta troppo piccola per le necessità spirituali degli abitanti di Angarano che andavano crescendo di numero.

Di questa ricostruzione avvenuta per volontà e con il concorso dei cittadini di Angarano ci dà certa testimonianza il libro «A. Visitationum» della Cancelleria Vesc. Vicentina che riferisce la visita effettuata dal Vescovo il giorno 8 ottobre 1460.<sup>6</sup> « Rev.mo d. Episcopus<sup>7</sup> visitavit Ecclesiam Sante Trinitatis de villa Angarani, quam de novo homines ipsius ville fabricaverunt, sed nondum completa est ecc. ».

<sup>6</sup> A pag. 82 del libro.

<sup>7</sup> Dal 1459 al 1465 fu Vescovo di Vic. Gregorio Corero - cfr. Chiuppani.

<sup>8</sup> A pag. 379 de libro.

Nel libro « Visitationum »<sup>8</sup> in data 1575, si dice che nella chiesa di SS. Trinità non si teneva il SS. Sacramento. Questa notizia sembrerebbe strana senza la spiegazione che mi affretto ad aggiungere. Ho detto prima che per tutta la vastissima zona giacente sulla destra del Brenta, forse prima del 1000, serviva da Pieve, cioè da chiesa parrocchiale, con il diritto di somministrare i Sacramenti, la chiesa annessa all'antichissimo Monastero di S. Floriano. La chiesa di S. Floriano era antichissima e quindi « matrice » di tutte le altre sorte sulla destra Brenta. Essendo l'unica parrocchiale, i Battesimi e gli altri sacramenti potevano essere amministrati solo da essa. Mosso dal grave incomodo degli abitanti, il vescovo di Padova eresse a parrocchiale una piccola chiesa (di cui penso occuparmi in più ampio studio) intitolata a S. Biagio, proprio sulla sponda del fiume, a circa metà strada fra SS. Trinità e Campese.<sup>9</sup>

Questa fu la prima Pieve della Villa di Angarano e restò soggetta a S. Floriano fino al 1190. Fu eretta a parrocchia prima del « grande terremoto » che per notizia di diversi storici, si verificò del 1117. Nel 1269, per la prima volta di trova nominata, in un documento, la chiesa di S. Eusebio che è sempre stata ritenuta la parrocchiale antica di Angarano. In verità la prima parrocchiale fu S. Biagio, di cui nel 1196 era Arciprete un tal Lazaro;<sup>10</sup> e solo più tardi, per ragioni che ora ci sfuggono, ma che possono es-

<sup>9</sup> Cfr. Verci - Storia degli Eccelini: T. I pag 32, nota e doc. XXXIV Maccà - Storia ecc. pagg. 388-389.

<sup>10</sup> V. Codice dipl. del Maccà alla data 9 aprile 1196.

sere di ampiezza, di locazione, di opportunità, divenne Pieve di Angarano la Chiesa di S. Eusebio.

Il Priorato di Angarano dipendeva dalla Pieve di S. Eusebio come sua Cappella ed era officiato nelle solennità da quell'Arciprete.

Dopo il 1575 (non son ancora riuscito a trovare la data precisa), la Cappella di SS. Trinità divenne a sua volta Pieve di Angarano ed ebbe l'Arciprete con tutti i diritti e le prerogative parrocchiali. Come ricordo della dipendenza da S. Eusebio, per molti anni l'Arciprete di SS. Trinità il sabato santo si recava alle funzioni parrocchiali in quella Chiesa.

Nel 1740, il giorno 3 di febbraio il Vescovo di Vicenza<sup>11</sup> concesse all'Arciprete di Angarano di far demolire la chiesa della SS. Trinità<sup>12</sup> perchè potesse erigerne nello stesso luogo una nuova, più grande, più idonea alle funzioni di chiesa parrocchiale. La costruzione durò 21 anni e la consacrazione<sup>13</sup> ebbe solennemente luogo, con gran concorso di fedeli da tutto il Comune di Angarano<sup>14</sup> il giorno 26 luglio 1761. A ricordo fu posta nella Chiesa la seguente lapide:

D.O.M.

Ecclesiam hanc in honorem SS. Trinitatis — Emm: ac. Rev. D.D. Card. An-

tonius Marinus Priolus — Episcopus Vicentinus consecravit VII... Ang. — MDCCLXI Anniversarium celebratur Dominica ultima Julii.

La chiesa consacrata nella seconda metà del XVIII secolo è quella di ora, passata intatta e migliorata, per le vicende più tristi che liete di questi ultimi secoli. Fu arricchita di opere d'arte di valore, dalla intelligenza e dall'amore degli Arcipreti, nonchè dalla generosità dei fedeli, fra le quali spicca assai celebre e di pregio inestimabile la pala dell'altar maggiore in cui Jacopo da Ponte: « figurò la santissima triade con angeli intorno, alcuni dei quali suonano istrumenti e a' piedi finse un natural paese ove c'entrano tugurj ed una vecchia che porta le ocche al mercato ecc.... ».<sup>15</sup> Nel secolo scorso il Maccà, storico del territorio vicentino<sup>16</sup> annoverava le seguenti altre opere degne di ricordo: un quadro di « bizzarra invenzione » di Jacopo Scaiari<sup>17</sup> che allora si trovava in sacrestia; un altro quadro raffigurante S. Eusebio che porta il Santissimo Sacramento, opera del nostro pittore bassanese Giovan Battista Volpato; un quadro raffigurante S. Michele ed una santa non identificata del pittore Girolamo Bernardoni, anch'esso di Bassano.

<sup>11</sup> Dovrebbe essere Anton Marino Priuli. V. ms. Chiuppani.

<sup>12</sup> V. Libro: *Diversorum primus a decembri 1738 ecc.* nella Cancelleria Vesc. Vic.

<sup>13</sup> V. Libro: *Diversorium 4* stessa data.

<sup>14</sup> Per moltissimi anni Angarano fu Comune a sè, distinto da quello di Bassano.

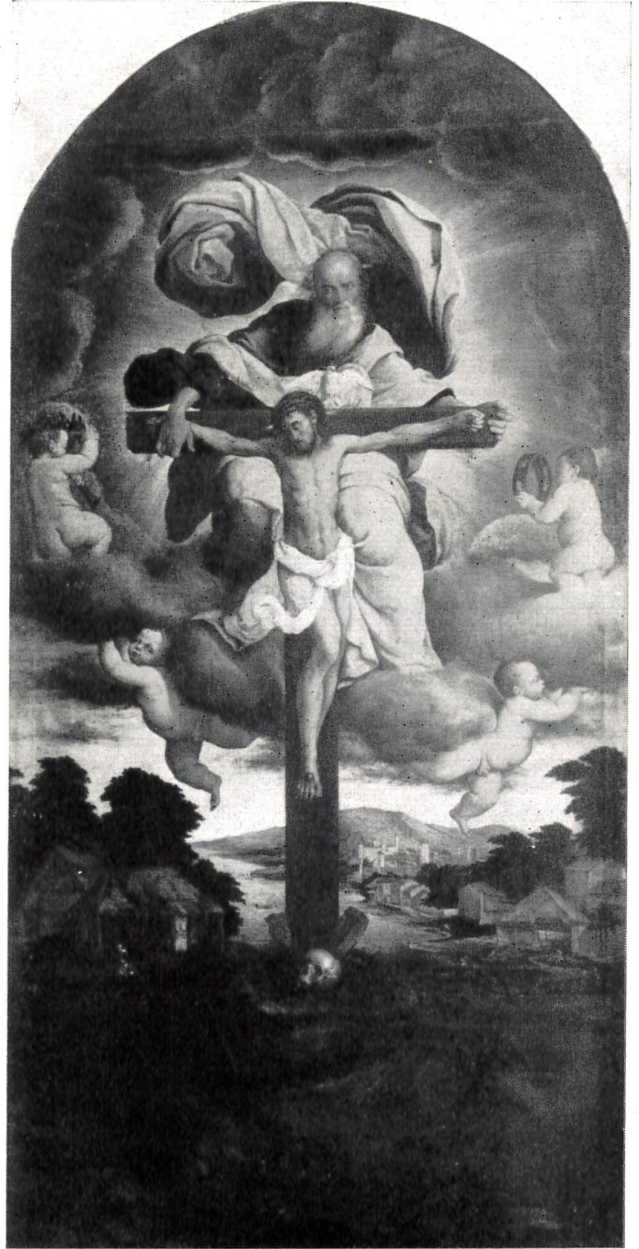
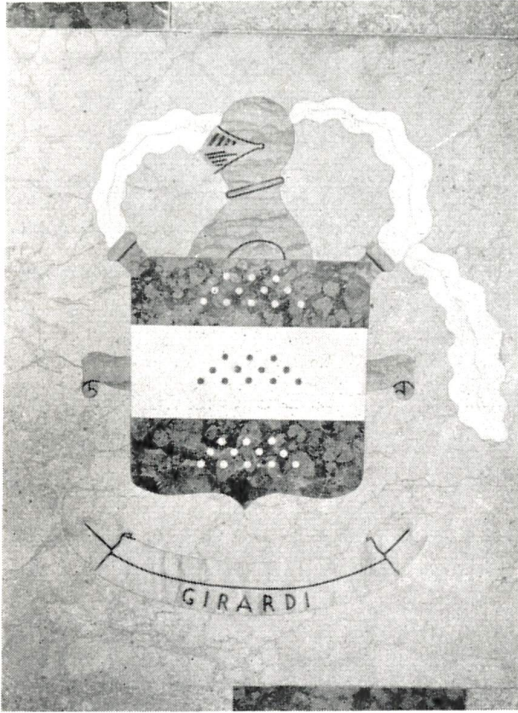
<sup>15</sup> Cfr. Verci: *Notizie sopra le pitture bassanesi* - p. 85; Ridolfi: *Le meraviglie dell'arte ecc.* T. I° p. 377. La pala fu ripristinata nel primi-

tivo splendore ed esposta nel Museo di Bassano per gentile concessione dell'Arc. Mons. Marco Carlesso nel 1952 in occasione della mostra dei Da Ponte, organizzata dal Comune di Bassano in occasione della riapertura del Museo, ricostruito nelle parti che un bombardamento aereo aveva distrutto nel 1944, durante il secondo conflitto mondiale.

<sup>16</sup> Op. cit. pag. 22.

<sup>17</sup> Lo Scaiari era oriundo da Asiago.





La SS. Trinità di Jacopo da Ponte.



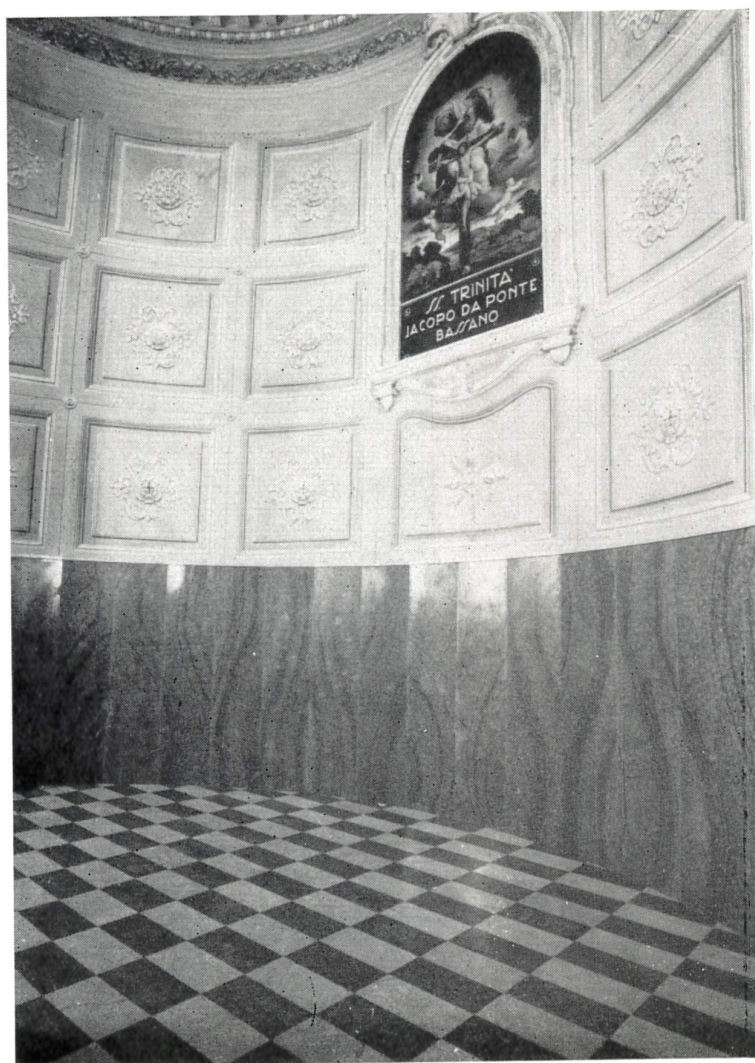
Della pittrice veneziana Perina Mantegna è il quadro di M. Vergine addolorata che tiene in braccio il Redentore morto, con alcuni santi ai lati e la SS. Trinità in alto. Il quadro di S. Bovo e i due che rappresentano S. Felice di Valois e S. Giovanni di Mata sono di Giuseppe Graziani pittore di Padova. Nella chiesa è conservato il corpo di S. Vincenzo Martire. Il soffitto fu dipinto da due pittori, Zanotti di Marostica e Mengardi padovano. Nell'ultimo secolo continue migliorie ed abbellimenti furono apportati a questa chiesa che oggi provvede ai bisogni spirituali di 5.000 fedeli.

Alla fine del II° conflitto mondiale, l'Arciprete Mons. Marco Carlesso, che continua ad avere per la dignità della sua parrocchiale un lodevole amore, volle fornirla di nuove vetrate a colori, istoriate con episodi della vita di santi o di fatti accaduti all'intorno. Ciò fece con il concorso dei fedeli i cui nomi o i cui stemmi di famiglia son riprodotti nelle vetrate stesse, realizzazione della vetreria Marconi di Bassano. Anche il coro fu ripavimentato a nuovo e vi furono intarsiati gli stemmi delle famiglie Girardi e Bonaguro, benemerite della parrocchia. Tutto intorno al nuovo interno della chiesa Mons. Arciprete volle un basamento in marmo che, rifinendola, le dà più ampio respiro.

Il vecchio Battistero fu rifatto in marmo e completato da un artistico fonte battesimale. Infine, per comodità dei fedeli, la chiesa fu fornita di un ottimo impianto di altoparlanti, perchè a tutti potesse giungere chiara la voce di Dio e tutti potessero, volendo, seguire le funzioni religiose partecipandovi diretta-

mente.

Oggi la chiesa, sia all'interno che nelle immediate adiacenze, si presenta, al fedele che se ne serve per le sue necessità spirituali e al turista che visita i luoghi amenissimi per diletto o coltura, assai dignitosamente. Merito dei predecessori che l'hanno voluta e lode a Monsignor Carlesso che nulla ha trascurato e trascura per renderla sempre più degna del suo titolo di casa di Dio e della sua appartenenza ad una città conosciuta e bella.





**Natale '62 ...il Patronato si apre alla Gioventù di Bassano.**

## TESTIMONIANO IL LORO AFFETTO A MONS. CARLESSO

Mons. Dott. Giovanni Prosdocimi: <i>Alla luce dei ricordi</i> . . . . .	pag. 12
On. Prof. Quirino Borin: <i>50 anni per il prossimo, ad gloriam Dei</i> . . . . .	» 14
Mons. Dal Maso Prof. Ferdinando: <i>Messa d'oro di Mons. Marco Carlesso</i> . . . . .	» 18
Rev.mo Prof. Don Carlo Galli: <i>Gli Scalabriniani attorno a Monsignore</i> . . . . .	» 20
Grand. Uff. Silvestrini Cav. Silvestro: <i>La vita lungimirante di Mons. Carlesso</i> . . . . .	» 22
Dott. G. Gasparella: <i>Un sacerdote che non dimenticherò mai...</i> . . . . .	» 24
Bertuzzi Don Amadio: <i>Ricordando</i> . . . . .	» 26
On. Prof. Quirino Borin: <i>La chiesa sul colle</i> . . . . .	» 30